

Circol@re nr. 39 del 19 dicembre 2016

RASSEGNA STAMPA

Focus sulla manifestazione di protesta dei Commercialisti a Roma per il D.L. Fiscale

a cura del Rag. Daniele LAURENTI, commercialista e revisore contabile

Il 14 dicembre si è svolto a Roma, in Piazza dei Santi Apostoli, la "M.G.C. - Manifestazione Generale dei Commercialisti", mobilitazione pubblica organizzata e promossa dalle Associazioni nazionali dei commercialisti ADC, AIDC, ANC, ANDOC, UNAGRACO, UNGDCEC, UNICO, come segno di protesta nei confronti dei recenti provvedimenti in materia fiscale, in particolare il D.L. n. 193/2016, che penalizzano sotto molteplici aspetti, da quello delle competenze a quello della responsabilità, il ruolo del commercialista. In occasione della manifestazione è stato proclamato il primo sciopero nazionale della categoria.

Cinquemila commercialisti (un numero elevatissimo per una categoria alla sua prima protesta di piazza) hanno invaso Piazza S.S. Apostoli a Roma ed hanno dato voce ad una categoria che, costituendo un importante presidio di legalità che assicura un cospicuo pagamento di imposte all'erario, reclama rispetto dalle istituzioni e chiede semplificazioni vere e non annunciate.

E' stato un coro unanime di protesta contro Governo e Parlamento per l'ennesima **introduzione di nuovi adempimenti a carico dei contribuenti e, dunque, dei professionisti che li assistono.**

La legge di stabilità appena approvata ha infatti introdotto nuovi ed onerosi obblighi alle imprese ed agli studi professionali, senza alcuna concreta ragione, nemmeno di contrasto all'evasione: **otto nuovi adempimenti** che rendono più difficile il lavoro dei cittadini onesti e non portano ad alcun beneficio in termini di gettito

Al termine della manifestazione **è stata annunciato uno sciopero di 8 giorni dal 28 febbraio** (scadenza del termine di invio delle comunicazione dati iva) **al 7 marzo 2017**, durante i quali i commercialisti si asterranno dagli invii telematici e dalla partecipazione alle udienze tributarie. A meno che nel frattempo il Governo non ritorni sui suoi passi.

"Siamo stritolati da burocrazia, caos normativo e nuove formalità: l'ultimo D.L. fiscale non fa altro che peggiorare la situazione introducendo in un sistema, che a parole la politica dice di voler semplificare, ben otto nuovi adempimenti. Per questo motivo annunciamo l'astensione collettiva dal lavoro individuando la scadenza dell'invio delle prossime dichiarazioni annuali iva quale primo adempimento da posticipare per un periodo ben definito di giorni consecutivi". E' l'annuncio di Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale Commercialisti, al termine della manifestazione.

Nel corso dell'iniziativa sono stati altresì resi noti alcuni numeri: la burocrazia costa ogni anno a imprese e professionisti 46 miliardi e 464 milioni di euro, pari a due manovre finanziarie.

L'ultimo rapporto sulla competitività economica stilato dalla Banca Mondiale, Doing Business 2017, vede l'Italia occupare il 50esimo posto nella graduatoria che misura la facilità di "fare impresa" nei 190 Paesi esaminati. In particolare, il punto debole del nostro Paese è individuato nella **complessità del sistema fiscale** che vede l'Italia al **126esimo posto**, subito a ridosso del Kenya e prima di Sao Tome e Principe. Nella stessa classifica, la Spagna occupa il 37esimo posto, la Germania il 48esimo, la Francia il 63esimo.

In Italia imprese e professionisti impiegano mediamente 240 ore l'anno per effettuare gli adempimenti fiscali e previdenziali, ovvero 2,58 volte di più di un'impresa danese, 2,18 di una britannica, 1,97 di una svedese, 1,73 di una francese, 1,58 di una spagnola.

Si allegano alcune pagine di quotidiani nazionali e locali che mettono in risalto l'evento.

Le nostre circolari sono scaricabili gratuitamente sul sito

www.studiocla.it

oppure sulla nostra pagina **Facebook**



Con Esso **SERVITISSIMO** potresti viziarti. Scopri di più »



il Giornale.it
cronache

myBeautik
IL MIO NEGOZIO DI BELLEZZA



myBeautik
IL MIO NEGOZIO DI BELLEZZA

Home Politica Mondo Cronache Blog Economia Sport Cultura Milano LifeStyle Speciali Cucina Video Cerca

A Natale siamo con i cristiani perseguitati. E TU?



Condividi:



Commenti:



Commercialisti in piazza: "Vogliamo un fisco semplice"

Una protesta di piazza dei **commercialisti** per chiedere un fisco più semplice non l'avrebbe immaginata nemmeno la trama de "I tartassati" con Totò e Peppino De Filippo

Simone Savoia - Mer, 14/12/2016 - 18:35

commenta

G+1 0

Mi piace 22

Una protesta di piazza dei **commercialisti** per chiedere un fisco più semplice non l'avrebbe immaginata nemmeno la trama de "I tartassati" con Totò e Peppino De Filippo.



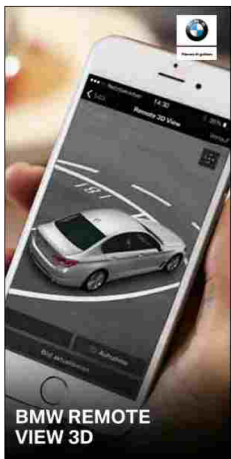
Ma la manifestazione delle "tute blu del modello unico" in piazza Santi Apostoli a Roma non è una pagina di commedia all'italiana, ma il frutto delle contraddizioni della giungla normativa. Chiara Colella, classe 1972, napoletana, ha vent'anni di abilitazione e 8 di albo operativo, cioè di esperienza sul campo. Anche lei è andata in piazza Santi Apostoli come cinquemila suoi colleghi provenienti da tutta Italia.

All'inizio non vi sembrava strano trovarvi in piazza a protestare?

"Sinceramente sì. Mi sembrava di essere tornata ai tempi dell'università o della scuola. Ma c'è stata e c'è una speranza di poter migliorare il rapporto tra fisco e contribuente".

Perché ha scelto questo lavoro, dottoressa **commercialista** ed esperta contabile?

"Quando ho iniziato, il **commercialista** era un consulente fondamentale per lo sviluppo delle partite IVA, liberi professionisti e imprese".



BMW REMOTE VIEW 3D

Inserisci le chiavi di ricerca

Cerca

Info e Login



login



registrazione



edicola

Annunci

Perché, oggi non è più così?

"Siamo diventati dei compilatori telematici di modelli spesso astrusi e complessi. Ben quattro invii trimestrali sia per l'IVA che per lo spesometro. Praticamente sono otto adempimenti telematici all'anno".

Non servono a combattere l'evasione fiscale?

"Ma quando mai! Così si stroncano ulteriormente le partite IVA, che già corrono rischi legati al mercato. Il nodo vero è che ogni 100 euro fatturate 64 non vanno a finire nella tasca del beneficiario della fattura. E in Italia perdiamo 240 ore lavorative all'anno per adempimenti fiscali, contro le 164 dell'area UE".

Più adempimenti non significano più lavoro per i **commercialisti** e quindi più soldi?

"I nostri clienti li conosciamo tutti, lo studio dei **commercialisti** è un riferimento per una comunità di contribuenti, spesso in difficoltà. Pagamenti arretrati, mancate emissioni di fatture, il ciclo economico tra creditori e debitori spesso inceppato. Come facciamo a chiedere altri soldi?"

Ma i **commercialisti** non sono anche quelli che dovrebbero farmi pagare meno tasse?

"Ah, ah, ah! No, i **commercialisti** servono a pagare le tasse che si devono pagare e, ripeto, dovrebbero servire a far sviluppare professionisti e imprese che sono i soggetti che creano posti di lavoro. Non essere i burocrati del fisco".

Insomma il vaso è colmo...

"Altroché, l'acqua è già fuoriuscita! Com'è possibile muoversi tra IVA, Irpef, Ires, IMU, TASI, TARI, addizionali ciascuna con una sua normativa che cambia di anno in anno? E poi come si sopravvive a un calendario fiscale con gli ingorghi di luglio e novembre?".

Come vi siete lasciati tra voi in piazza Santi Apostoli?

"Non con un arrivederci e grazie. Ora bisognerà capire quali iniziative assumere per tutelare al meglio i nostri clienti".

Si parla di uno sciopero degli invii telematici a fine febbraio 2017...

"Un'iniziativa forte. Bisognerà discuterne nelle prossime settimane. Ora scappo che mi aspettano alcuni clienti dello studio!" Italia, anno ottavo della crisi. Il Quarto Stato di Pellizza da Volpedo riveduto e corretto: la donna in mano non ha un bambino, ma un F24 per il pagamento delle imposte...

Tag: **Commercialisti** protesta

Ti potrebbe interessare



Ex operaio di una fabbrica di Frosinone, guadagna 204.000€ (newsdiqualita.it)



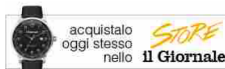
Renzi contestato alla parata: "Vogliamo i marò in piazza"



Alluci Valghi? Liberatelo! Metodo sensazionale. Risultati rapidi. Provaloi >>> (giornaledimedicina.co.)



Ecco come l'Austria si fa beffe del fisco italiano



Editoriali

Sgominata la banda della casa a Montecarlo di Alessandro Sallusti



Finale di partita

Oltre le critiche e i numeri, ecco Higuain di Giuseppe De Bellis



Family Banker: il valore aggiunto di Banca Mediolanum

L'opinione



Avete rotto le palle di...

Emanuele Rieucci



Londra vieta l'ingresso ai...

Giampaolo Rossi

Albi & mercato
 LA PROTESTA DI CATEGORIA

Iniziativa inedita

Escluse ricadute sui contribuenti
 I dati arriveranno in ritardo alle Entrate

I prossimi passaggi

Da valutare le modalità di adesione
 e come garantire l'informazione ai clienti

Commercialisti in sciopero dal 28 febbraio

Otto giorni di astensione: interessate le dichiarazioni Iva e le liti in Commissione tributaria

Giovanni Parente
 ROMA

Computer spenti, studi chiusi e niente adempimenti. La prima volta in cui i **commercialisti** italiani incrociano le braccia sarà a fine del mese di febbraio. Per la precisione dal 28 febbraio al 7 marzo: otto giorni in cui l'attività sarà bloccata. Una scelta simbolica perché, di fatto, si punta a un obiettivo di rilievo: la dichiarazione Iva che per il 2017 (solo per il 2017 visto che dal 2018 il termine cambia di nuovo) scadrà il prossimo 28 febbraio. Di fatto, i **commercialisti** che aderiranno allo sciopero "acquisiranno" la dichiarazione per poi trasmetterla una volta finita la protesta. In questo modo, l'agenzia delle Entrate riceverà i dati sette giorni dopo la scadenza individuata. Protesta che riguarderà anche il patrocinio presso le Commissioni tributarie provinciali e regionali per i contenziosi in cui assistono i contribuenti. Non sarà interessata, invece, la trasmissione telematica delle Certificazioni uniche all'agenzia delle Entrate, seppure in scadenza proprio il 7 marzo, anche perché poi al "rientro" al lavoro ci sarebbe un sovraccarico di adempimenti difficilmente gestibile.

Nessuna conseguenza per i contribuenti, in quanto la delega alla trasmissione della dichiarazione Iva, detto grossolanamente, scarica sul professionista o l'intermediario la responsabilità dell'eventuale ritardo. E poi comunque ci saranno da registrare gli effetti che l'astensione produrrà in termini di decisioni sul differimento dei termini, magari

con qualche formula adottabile in via amministrativa. Nel dettaglio si scenderà solo a partire dai primi giorni del nuovo anno, una volta che l'astensione sarà formalmente proclamata. Ieri, intanto, è arrivato l'annuncio al termine della manifestazione organizzata da sette sigle sindacali di categoria (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdceec, Unico) a piazza Santi Apostoli a Roma e a cui hanno partecipato oltre 3 mila professionisti da tutta Italia. Una

LA MANIFESTAZIONE

Ieri in piazza a Roma oltre 3 mila professionisti per protestare contro gli adempimenti introdotti dal decreto fiscale

partecipazione salutare a favore a margine dell'evento anche dal presidente del Consiglio nazionale dei dottori **commercialisti** ed esperti contabili (Cndceec), Gerardo Longobardi.

A far traboccare il vaso e a far scegliere la linea dura della protesta sono stati gli otto nuovi adempimenti a regime introdotti dal decreto fiscale collegato alla manovra e relativi alla comunicazione dei dati delle fatture emesse e ricevute e delle liquidazioni Iva, anche se sullo spesometro si potrebbe arrivare a due soli invii semestrali nel 2017 (si veda quanto anticipato ieri su queste colonne). «Il tempo della sopportazione è finito» ha detto il presidente di Anc (Associazione nazionale **commercialisti**), Marco Cuchel,

a cui è spettato il "compito" di annunciare lo sciopero alla fine della manifestazione e poi di delineare la road map per le prossime tappe. «Ci attiveremo per istituire i tavoli di concertazione con il governo e con il Mef. Senza un riscontro alle nostre istanze, l'astensione sarà confermata. Qualora l'iniziativa non sortisse effetti e non venissero ascoltati andremo avanti» ha aggiunto Cuchel non escludendo una seconda tranche di astensione che potrebbe riguardare lo spesometro. È chiaro che bisognerà rispettare i passaggi "istituzionali" e l'interlocuzione con la Commissione di garanzia per lo sciopero. Così come bisognerà trovare la giusta formula attraverso cui i professionisti dovranno rendere nota la partecipazione all'astensione e allo stesso tempo garantire l'informazione ai clienti assistiti.

«Otto adempimenti in più non sono una tragedia ma un insulto per piccole e medie imprese e la categoria tutta» ha sostenuto la presidente di Aide (Associazione italiana **dottori commercialisti**), Roberta Dell'Apa. «Chiediamo rispetto, rivendichiamo le nostre capacità tecniche e la necessità di sedersi a un tavolo per portare conoscenza». «Purtroppo ci tengono fuori» ha rimarcato Amedeo Sacrestano, presidente di Andoc (Associazione nazionale **dottori commercialisti**).

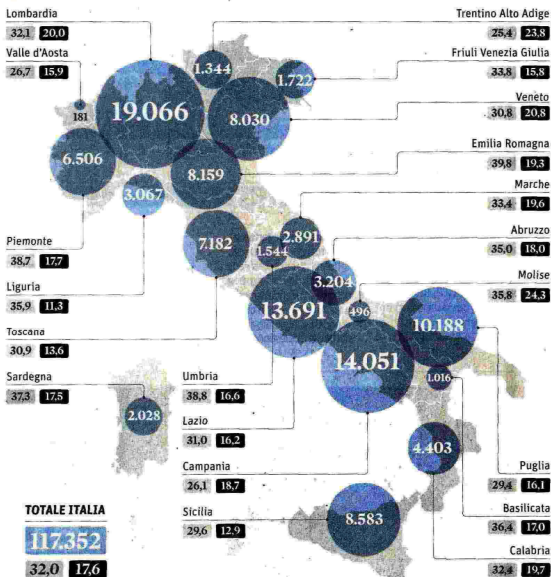
Anche se tra gli interventi dal palco e le considerazioni dei partecipanti inizia a serpeggiare un altro spauracchio: l'impatto della quarta direttiva antiriciclaggio sull'attività degli studi.

REPUBBLICA

La mappa sul territorio

Gli iscritti al 1° gennaio 2016 agli Ordini dei **dottori commercialisti** ed esperti contabili

Iscritti **%** donne sul totale **%** under 40 sul totale



Fonte: Elaborazione su dati Fondazione nazionale **commercialisti**



L'ANALISI

Giovanni
Parente

La sfida della categoria per un Fisco più equilibrato

C'è una frase che è riecheggiata più volte ieri a Roma nella giornata dell'«orgoglio commercialista», come l'hanno definita scherzosamente alcuni partecipanti in piazza: «I nostri studi sono un presidio di legalità. La categoria è importante perché garantisce che vengano pagate le tasse in Italia». Un'immagine della professione che dal ruolo di consulente o semplice intermediario si avvicina a qualcosa di più simile quasi al sostituto d'imposta.

Questo potrebbe sembrare un paradosso in quanto riferita per lo più a contribuenti assistiti che "praticano" l'autotassazione. In realtà questa sorta di spostamento si evince sempre più dagli oneri amministrativi a cui sono stati chiamati **commercialisti** soprattutto nel corso degli ultimi anni. Oneri giustificati dalla sacrosanta battaglia contro l'evasione fiscale. Il tax gap (ossia il divario tra le imposte effettivamente versate e quelle dovute) stimato dall'ultimo rapporto del ministero dell'Economia sull'evasione fiscale e contributiva è di 94,3 miliardi per il 2014, considerando non solo le imposte sui redditi ma

anche Iva, Irap e Imu.

Il problema ribadito con forza ieri in piazza dai **commercialisti** è che tutti i nuovi adempimenti antievasione sono stati interamente scaricati sulla categoria. Il tutto in un contesto economico in cui il rapporto tra professionista e assistito rende difficile se non impossibile chiedere un'ulteriore remunerazione per le ulteriori comunicazioni inviate perché con la crisi economica e di liquidità non si può chiedere di più a un cliente già alle corde.

Non si può evitare di tenerne conto. Il malcontento (ormai sempre più vicino alla rabbia) per gli otto nuovi adempimenti a regime sulle comunicazioni Iva (dati fatture e liquidazioni d'imposta) rischia di determinare un contraccolpo per le stesse misure da cui è atteso un rilevante incremento di gettito (oltre 2 miliardi nel 2017 e oltre 4 nel 2018). E allora? Bisogna sfruttare l'annuncio dello sciopero (anche se i diretti interessati preferiscono parlare di astensione) per trovare un punto di accordo e di collaborazione reale e reciproca. Nella categoria c'è una sensazione diffusa di essere trattati alla stregua di "sudditi" ed è una percezione inaccettabile in uno Stato di diritto - seppur, incerto - come quello italiano. Una sfida per il nuovo Governo, per il Parlamento e per l'amministrazione finanziaria tutta è quella di trovare formule efficienti di richieste dati senza vessare. Certo, se si pensa alla comunicazione dei beni ai soci non ci sarebbe da essere molto ottimisti. Ma dagli errori si può e si deve imparare per non ripeterli più in futuro.

ESCLUSIVAMENTE RIPRODUCIBILE



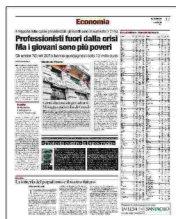
Oltre 5 mila **commercialisti** in piazza: stritolati da adempimenti e norme «Protesta contro la burocrazia»



Presidente
Marco Cuchel
a capo dei
commercialisti

■ «Siamo stritolati da burocrazia, caos normativo e nuove formalità: l'ultimo di fiscale non fa altro che peggiorare la situazione introducendo in un sistema, che a parole la politica dice di voler semplificare, ben otto nuovi adempimenti. Per questo motivo annunciamo l'astensione collettiva dal lavoro individuando la scadenza dell'invio delle prossime dichiarazioni annuali iva quale primo adempimento da posticipare per un periodo ben definito di giorni consecutivi». È l'annun-

cio di Marco Cuchel, presidente dell'Associazione nazionale **Commercialisti**, al termine della manifestazione promossa a piazza Santi Apostoli a Roma dalle sette sigle sindacali (Adc, Aic, Andoc, Unagraco, Ungdecc, Unico oltre che da Anc), che ha mobilitato oltre cinquemila professionisti provenienti da tutt'Italia. «Questa giornata di mobilitazione è di portata storica per l'intera categoria - ha ribadito Cuchel -; infatti, è la prima volta che i **commercialisti** hanno deciso di scendere in piazza».



I commercialisti in sciopero

Cinquemila professionisti in piazza ieri a Roma. Deciso il blocco dell'invio delle dichiarazioni Iva e delle udienze tributarie dal 28 febbraio al 7 marzo

Migliaia di **dottori commercialisti** sono scesi in piazza ieri a Roma, per la prima volta nella loro storia, per protestare contro le recenti politiche tributarie del governo. Deciso il blocco dell'invio delle dichiarazioni Iva di febbraio 2017 e delle udienze davanti alle commissioni tributarie. Il primo sciopero dei **commercialisti** sarà di otto giorni consecutivi, e si svolgerà dal 28 febbraio al 7 marzo.

Milano e Piazza (a pag. 29)

DI ROBERTO MILIACCA

Blocco dell'invio delle dichiarazioni Iva di febbraio 2017 e delle udienze davanti alle commissioni tributarie. Ad annunciare l'astensione dai prossimi adempimenti fiscali sono state, ieri, le migliaia di **dottori commercialisti** scesi in piazza a Roma, per la prima volta nella loro storia, per protestare contro le recenti politiche tributarie del governo. Il primo sciopero dei **commercialisti** sarà di otto giorni consecutivi, e si svolgerà dal 28 febbraio al 7 marzo, e si tradurrà nell'astensione da tutti quegli adempimenti tributari di cui i **commercialisti**, per legge, svolgono il ruolo di intermediari per conto dello Stato. Naturalmente, prima dell'astensione, i sindacati di categoria trasmetteranno le opportune comunicazioni all'Autorità garante per gli scioperi. «Siamo stritolati da burocrazia, caos normativo e nuove formalità», ha detto il presidente dell'Associazione nazionale **commercialisti**, Marco Cuchel, chiudendo la manifestazione di Piazza Santi Apostoli: «L'ultimo di fiscale non fa altro che peggiorare la situazione introducendo in un sistema, che a parole la politica dice di voler semplificare, ben otto nuovi adempimenti. Per questo motivo annunciamo l'astensione collettiva dal lavoro individuando la scadenza dell'invio delle prossime dichiarazioni annuali Iva quale primo adempimento da posticipare per un periodo ben

L'annuncio alla manifestazione di Roma: astensione dal 28 febbraio al 7 marzo 2017.

I commercialisti allo sciopero

Blocco delle dichiarazioni Iva e delle udienze tributarie

definito di giorni consecutivi.

«Questa giornata di mobilitazione è di portata storica per l'intera categoria», ha ribadito Cuchel, al termine della manifestazione promossa dal coordinamento delle sette sigle sindacali di categoria (Adc, Aidc, Andoc, Unagraco, Ungdec, Unico oltre che da Anc), che ha visto la mobilitazione di almeno cinquemila professionisti provenienti da tutt'Italia. «È la prima volta che i **commercialisti** hanno deciso di scendere in piazza dando voce a una condizione di disagio che non vogliamo più di subire nell'indifferenza delle istituzioni e della politica. Nessuno può vietarci l'astensione. Ci attiveremo per istituire i tavoli di concertazione con il governo e con il Mef. Senza un riscontro alle nostre istanze, l'astensione sarà confermata. Sarà cura delle associazioni sindacali comunicare alla commissione di vigilanza e ai clienti».

Alla manifestazione, i sette sindacati dei **dottori commercialisti** al grido di #OraBasta, hanno messo nel mirino le recenti politiche tributarie del governo, tra le quali gli otto nuovi adempimenti per la comunicazione dei dati Iva introdotti dal decreto fiscale collegato alla manovra, che rappresenterebbero un'ulteriore vessazione per contribuenti e professionisti. I sindacati hanno chiesto a voce alta dignità e rispetto per la categoria. «Non siamo impiegati in nero dell'Agenzia delle entrate», hanno gridato in piazza i professionisti. I **commercialisti** hanno chiesto di essere riconosciuti come reali interlocutori del legislatore tributario e non semplici esecutori. «Noi siamo i primi veri presidi di legalità dello Stato. Vogliamo rispet-

to!», hanno gridato dalla piazza, ricordando che, «se lo Stato ha un gettito fiscale garantito, per oltre la metà dipende dal nostro lavoro».

La manifestazione romana è stata aperta da Roberta Dell'Apa, segretaria di Aidc; sul palco si sono alternati interventi di **commercialisti** provenienti da tutt'Italia con quelli dei leader delle organizzazioni sindacali: Fazio Segantini, presidente dell'Ungdec, Amedeo Sacrestano, presidente dell'Associazione nazionale **dottori commercialisti**, Giuseppe Diretto, presidente Unagraco, Domenico Posca, presidente dell'Unione italiana **commercialisti**, e Maria Paglia, presidente di Adc.



IN 5MILA IN PIAZZA, MINACCIA DI SCIOPERO**La protesta dei **commercialisti**
«Burocrazia, siamo al limite»**Il gruppo dei **commercialisti** ferraresi alla manifestazione di Roma

È stata la prima manifestazione di piazza della storia per i **commercialisti** italiani, e le presenze nella romana piazza Santi Apostoli, circa cinquemila professionisti, testimonia il malessere della categoria. Organizzata dai sindacati dei **commercialisti**, la manifestazione ha ricevuto l'adesione anche il Consiglio nazionale dei **commercialisti** e degli esperti contabili e degli Ordini territoriali.

Sul palco ha parlato anche Alberto Carion, presidente dell'Associazione **commercialisti** di Ferrara, che ha portato a Roma una trentina di professionisti con tanto di cartello: «Le norme del decreto legge 93 e la legge di Bilan-

cio contribuiscono a complicare il funzionamento del sistema fiscale italiano oltre ad aggravare i costi a carico delle imprese, aumentando e costipando il già fitto calendario delle scadenze fiscali e contributive». Per i **commercialisti** si è ormai «raggiunto il limite di sopportazione: per rendere evidente e manifesto il disagio, pertanto, verrà organizzato il primo sciopero che si tradurrà in concreto nell'astensione collettiva, nel caso in cui non vengano accolte le richieste da tempo formulate e ribadite in piazza, dell'invio telematico delle dichiarazioni Iva la cui scadenza è fissata al 28 febbraio 2017».

